

MONDI A PARTE/4. Vivono sull'Appennino a contatto con la natura, senza gerarchie né regole

Una strada in salita con i sassi che fanno il pelo alla coppa dell'olio. Un piccolo spiazzo dove lasciare la macchina. «Gli Elfi? Mi hanno detto che sono lassù sulla montagna quasi sul crinale...»



Tre momenti della vita comunitaria, all'aperto, a contatto con la natura nella comunità degli Elfi del Gran Burrone.



Fra gli Elfi, fuori della «civiltà»

Il suono di una conchiglia rimbalza da una montagna all'altra. «Sono gli Elfi che parlano fra di loro». Vivono nei boschi, coltivano patate e fagioli e come orologio hanno la luce del sole.

Il suono di una conchiglia annuncia il pranzo quando ormai sono le tre del pomeriggio. Tre pentole di riso vengono messe sui tavoli in quello che un tempo era il ripostiglio degli attrezzi agricoli.

no iniziato quindici anni fa ed hanno scelto il nome "Gran Burrone" per ricordare l'ultimo Re degli Elfi di cui si parla nel Signore degli Anelli.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

«Facciamo un cerchio di cui uno di noi ci sediamo tutti per terra e prendiamo per mano e poi cominciamo a parlare. Mano nella mano, ognuno sente l'energia dell'altro. Magia? Ah, un uso questa parola, ma solo perché hanno di mentecate cose semplici che ora

non c'è. «Non c'è elettricità nella casa di nessuno. Mi viene in mente uno slogan che veniva urlato quando c'era la guerra del Vietnam. Per ogni Coca Cola che tu bevi un proiettile all'America hai pagato. Ecco, io allora non bevo la Coca. Voglio dire che la più forte di opposizione ad un mondo che non va è vivere in modo diverso. L'equipaggiamento non si compra, dicono e non è possibile fare mai

nessuno scrive di noi - dice un ragazzo arrivato dalla Spagna - come le donne costrette alle orde, e le sette del genere in Spagna tanti anni fa. Lessi una volta un servizio scandalizzatissimo su un comune della giungla. E il posto per cui pensai subito. E scappai di corsa. Su di noi hanno scritto anche che gli Elfi sono i figli del diavolo. Ma sono o no questi fatti nostri?

Jeff, 35 anni, l'«anziano» del gruppo. «Mangiamo ciò che coltiviamo, patate e fagioli, ma anche ciò che offre il bosco. I miei tre figli sono nati qui e io gli ho insegnato a leggere e a scrivere».

Adesso il sole picchia e le patate possono aspettare. «Non abbiamo orologi noi. Non ci servono basti il sole. E non abbiamo orari. Si mangia quando abbiamo fame e quando c'è pronto. Ogni giorno due o tre si mettono in cucina a preparare per tutti. E alla sera di solito facciamo festa. Un fuoco acceso e noi intorno. Gli Elfi - ha letto il Signore degli Anelli? - amano la musica e le feste. I primi han-

stare che tornare indietro si può anche se per farlo ti devi spogliare di bisogni e di abitudini. Qui non inquiniamo e riusciamo a vivere meglio di tanti altri che corrono ogni giorno da una parte all'altra. Dicono che noi facciamo una vita alternativa. No, noi siamo venuti da qui e basta. Siamo nel bosco, al fresco d'estate, al caldo del camino d'inverno, tiriamo su le nostre patate ed i nostri fagioli. È il mondo che è fuori dal mondo non noi».

appaiono strane. Io ad esempio mi sento bene quando abbraccio un albero e sento l'energia del cielo che scende e quella della terra che sale. Una decina di bambini giocano

incontrarsi con altri bambini. Li abbiamo portati sì e no una decina di volte, soprattutto quando c'erano le feste. Bahano matematica ed anche lavori manuali. Insegnano noi genitori.

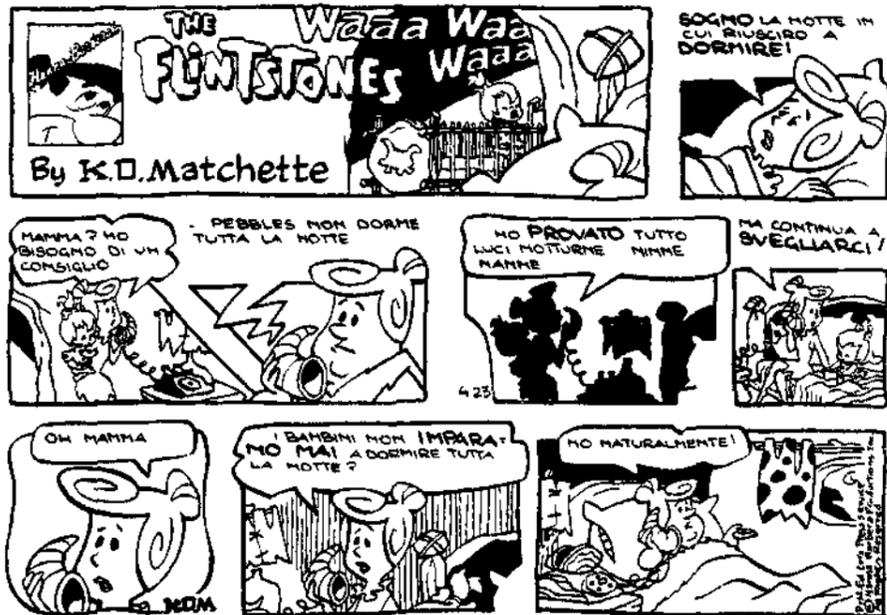
Una ragazza si cura la mano ferita dalla cardatrice con impacchi di erba cavallina. «Ogni tanto qual-

La banca li aveva mal consigliati in affari, risarciti. Coppia vince contro i Lloyds

Miss Julia Verity, 55 anni e il suo compagno Mr Richard Spindler, 36 anni, agopuntista due piccoli «David» ce l'hanno fatta a vincere contro il gigante «Golia» della Lloyds Bank. La sentenza è stata pronunciata in un tribunale di Londra.

Oxford quando i due decidono di acquistare una casa con un grande terrazzo con l'intenzione poi di rivenderla. Prendono in prestito dalla locale filiale (società) con i Lloyds 150 mila sterline (circa 380 milioni) ne spendono parecchi altri per ristrutturare l'appartamento. Nel '90 la coppia decide di mettere in vendita la casa ma nel frattempo il mercato del mattone è crollato. Svedono la proprietà a 135 mila sterline, 25 mila meno di quanto avevano anticipato.

Il giudice ha riconosciuto alla coppia i danni materiali per circa 200 milioni, ma non quelli morali. Il giudice ha però non è scorguto che il direttore della filiale della banca li aveva mal consigliati e con un pessimo contratto anticipato e i Lloyds hanno un ruolo importante nel caso.



© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano